



Comune di Modena

Assessore alle Risorse Umane e Strumentali,
Pari Opportunità

Modena, 13 febbraio 2012
Prot. n. 16531/2012

Al Consigliere Stefano Barberini

e p.c. Al Presidente del Consiglio Comunale
Caterina Liotti

Risposta all'interrogazione del consigliere Stefano Barberini della Lega Nord, protocollo generale 130617/2011, avente per oggetto: "Quartieri a luci rosse"

In risposta alla interrogazione del consigliere Barberini, ritengo che l'unica risposta possibile sia ricordare che in Italia esiste la **Legge n. 75 del 20 febbraio 1958**, convenzionalmente nota come legge Merlin (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 4 marzo 1958), chiamata in questo modo in quanto la prima firmataria era la senatrice socialista Lina Merlin.

Con questa legge veniva stabilita, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, la chiusura delle case di tolleranza, l'abolizione della regolamentazione della prostituzione in Italia e l'introduzione di una serie di reati intesi a contrastare lo sfruttamento della prostituzione altrui.

Merlin ribadì nel dibattito parlamentare come l'articolo 3 della Costituzione italiana sancisse l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, e l'articolo 32 annoverasse la salute come fondamentale diritto dell'individuo; veniva citato inoltre il secondo comma dell'articolo 41 che stabilisce come un'attività economica non possa essere svolta in modo da arrecare danno alla dignità umana. Occorsero nove anni perché la sua proposta di legge percorresse l'intero iter legislativo. La legge prescriveva anche la costituzione del primo corpo di Polizia Femminile, che da allora in poi si sarebbe occupata della prevenzione e della repressione dei reati contro il buon costume e della lotta alla delinquenza minorile. La legge è scarsamente idonea a gestire il fenomeno della prostituzione presente attualmente in Italia che, di fatto, rimane una realtà presente e costante ben evidente sulle strade.

In Italia, infatti, non è considerato reato la vendita del proprio corpo, mentre lo è lo sfruttamento del corpo altrui anche se in ambiente organizzato. Ciò ha permesso il proseguire, di fatto, della mercificazione corporale nelle strade oltre che nelle case, ma nella clandestinità.

Negli anni novanta si è sviluppato il fenomeno della prostituzione legata all'immigrazione clandestina, esploso poi negli ultimi anni: le prostitute in strada sono nella quasi totalità straniere. Due le etnie più rappresentate: nigeriane da una parte ed europee dell'Est dall'altra. Il traffico di donne, talvolta anche minorenni, e i lauti guadagni del loro sfruttamento, è passato sotto il controllo delle mafie italiane e dei loro Paesi d'origine, sempre più presenti queste ultime sul territorio italiano. Queste nuove



schiave, legate al traffico di esseri umani, sono oggi, di fatto, un problema irrisolto ed importantissimo a livello mondiale, ed in particolare la Comunità Europea impegna risorse proficue per riuscire a debellarlo, ciò che ripropone con urgenza il ripensamento di tutte le leggi in questo campo, con una visione non territoriale ma globale. Il dibattito politico sul tema è però risultato sterile dal punto di vista dei risultati. La prostituzione genera in Italia un notevole indotto si parla di 50000-70000 prostitute coinvolte, 9 milioni di clienti, 19-25 miliardi di euro il giro d'affari stimato. La tratta degli esseri umani, che sia per sfruttamento sessuale o per motivi di lavoro, è una violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, cita la comunità europea, e colpisce in particolare gruppi vulnerabili come donne e minori, l'Unione europea ha definito la sua azione intorno ad obiettivi che mirano a proteggere questi gruppi e a prevenire e combattere il fenomeno, in particolare rafforzando la cooperazione e il coordinamento tra le autorità di polizia e giudiziarie degli Stati membri. L'Unione ha poi introdotto un quadro di disposizioni comuni per affrontare determinate questioni come l'incriminazione e le sanzioni o le circostanze aggravanti nei casi di tratta degli esseri umani. L'azione dell'Unione verso le vittime della tratta si basa su strumenti che stabiliscono obiettivi e priorità, e si integra anche in un quadro più ampio di protezione delle vittime dalla violenza, dal turismo sessuale e dalla pedopornografia.

Marcella Nordi